

Introduzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Il report dell'Osservatorio sui migranti fornisce, annualmente, il quadro della vita dei cittadini stranieri residenti nella nostra città metropolitana e nella nostra regione sotto vari aspetti, la formazione, il lavoro, la capacità imprenditoriale, la salute, e altro ancora, focalizzando il ruolo fondamentale dalla collaborazione proattiva di tutte le istituzioni, sia pubbliche che private, con le associazioni di volontariato, per la realizzazione di un'efficace integrazione dei cittadini stranieri nella nostra comunità.

La scuola con la sua funzione educativa e formativa ha un ruolo centrale in questo percorso, come ha affermato il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso all'inaugurazione del corrente anno scolastico, ricordandoci che la Costituzione repubblicana - la Carta fondamentale che regola e ispira la nostra convivenza - ha disposto che "la scuola è aperta a tutti" perché tutti i cittadini, sin dalla nascita, sono uguali e proprio sul diritto universale all'istruzione si fonda uno dei pilastri della Repubblica. La scuola è, dunque, per tutti e di tutti. Non tollera esclusioni, marginalizzazioni, differenze, divari.

Per dare a tutti pari opportunità è certamente fondamentale un'azione di orientamento coordinata ed efficace che consenta ai nostri ragazzi di scegliere il percorso giusto in modo consapevole, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, economica e culturale. Il processo di orientamento è, infatti, un diritto permanente finalizzato a promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale e rappresenta, nel panorama italiano dell'istruzione e della formazione, parte integrante del percorso educativo a partire dalla scuola dell'infanzia. Il decreto ministeriale 328 del 22 dicembre 2022, introducendo le figure di docente tutor e orientatore, la certificazione delle competenze quale strumento per l'orientamento, i moduli curricolari di orientamento nella scuola secondaria, l'E-Portfolio orientativo personale delle competenze e considerando l'orientamento come priorità strategica della formazione, nell'anno di prova e in servizio, dei docenti di tutti i gradi di istruzione, concretizza una nuova idea di orientamento.

Dobbiamo, infatti, tenere ben presente che, nell'anno scolastico 2022/2023, 66.827 alunne e alunni con cittadinanza non italiana hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado del Piemonte. Studiano da italiani, apprendono la nostra cultura e i nostri valori e possono costituire un grande potenziale per la nostra Regione e per il nostro Paese; abbiamo dunque un impegno educativo imponente per evitare che la peculiare condizione di migranti, unita alle condizioni di povertà di molte delle loro famiglie, esponga queste ragazze e questi ragazzi a ritardi o abbandoni scolastici e per far sì che un loro positivo inserimento contribuisca alla loro formazione, alla loro piena realizzazione e, di conseguenza, alla crescita della nostra nazione.

Per raggiungere questi obiettivi, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte promuove e coordina, insieme alle altre istituzioni sia pubbliche che private e alle associazioni di volontariato, iniziative volte all'inclusione e all'integrazione.

Tra queste desidero citare il progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione) IMPACT, realizzato tra l'agosto 2018 e dicembre 2022 grazie alle opportunità offerte dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020, che ha avuto come oggetto la realizzazione di attività di potenziamento dell'offerta formativa nelle scuole del Piemonte, sia nell'ambito dell'insegnamento di Italiano L2 che, più in generale, di tutti quei servizi territoriali (informativi, di mediazione linguistica, culturale e di comunità) che possano migliorare l'integrazione sociale dei cittadini provenienti da Paesi terzi, raggiungendo così uno dei principali obiettivi della mission della nostra

scuola, ovvero, l'inclusione di tutti e di ciascuno e, nello specifico del progetto, l'inclusione degli alunni stranieri.

Il progetto, che ha visto capofila Regione Piemonte, ha promosso un importante coordinamento del partenariato costituito da scuole, servizi sociali, agenzie formative e associazioni, con il supporto di IRES Piemonte.

Uno strumento di integrazione rilevante per le famiglie straniere, e quindi per gli alunni e le alunne provenienti da contesti migratori e inseriti nelle nostre scuole, è sicuramente la mediazione interculturale; la scuola, pertanto, necessita delle professionalità specifiche dei mediatori linguistici e culturali.

Dopo l'inserimento dei minori in classe e per tutta la permanenza a scuola, infatti, persiste la necessità di instaurare rapporti proficui tra la scuola e la famiglia; da una necessità prevalentemente traduttiva, si transita a necessità di mediazione interculturale vera e propria. I sistemi scolastici sono molto diversi tra di loro nei vari Paesi del mondo; diversi sono i tempi della scuola, le relazioni con gli insegnanti, il grado di autonomia richiesto agli alunni, il sistema di valutazione e molto altro. Nelle scuole prettamente caratterizzate in senso multiculturale, gli insegnanti sono impegnati quotidianamente nel dialogo con le famiglie, nella ricerca di un terreno di confronto comune, nel tentativo di mediare tra inevitabili conflitti, che spesso nascono proprio da incomprensioni interculturali.

A riguardo i dirigenti e gli insegnanti referenti delle nostre scuole collaborano con enti locali (a Torino, il servizio di mediazione è offerto gratuitamente alle scuole dai Servizi Educativi del Comune) e associazioni di volontariato (molte scuole stanno positivamente sperimentando gli sportelli di mediazione offerti dalla Fondazione Mamre onlus) calibrando i servizi offerti a seconda delle necessità degli insegnanti, nonché delle specifiche esigenze dei singoli plessi, inseriti in contesti territoriali differenti.

Concludo con un'altra citazione del discorso inaugurale dell'anno scolastico il 18 settembre 2023, La scuola deve essere sempre più aperta e accogliente, integrante. È nella compagnia che si apprende "ad avere idee", come scrive Omero in un canto dell'Iliade.

Il Direttore Generale
Stefano Suraniti

Ministero dell'Istruzione e del Merito

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Anno scolastico 2022/2023. Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della città metropolitana di Torino: l'azione della scuola a supporto dell'integrazione dei cittadini stranieri; formazione dei docenti e mediazione interculturale a servizio delle famiglie degli alunni.

A cura di
*Giuseppe Bordonaro*¹
*Serena Caruso Bavisotto*²
*Mira Francesca Carello*³
*Antonietta Centolanze*⁴
*Manuela Ceraolo*⁵
*Anna Alessandra Massa*⁶
*Federico Salvatore*⁷

Nell'anno scolastico 2022/2023, hanno frequentato le scuole primarie e secondarie del primo e secondo grado del Piemonte 66.827 alunne e alunni con cittadinanza non italiana; il 14,05% del totale della popolazione scolastica della regione. Rispetto all'anno scolastico 2021/2022 si registra un aumento che si attesta intorno al 2,0% (a.s. 2021/2022 v.a. 65.541). I dati rappresentati confermano la diminuzione degli alunni italiani, l'aumento di quelli stranieri nati all'estero e, contrariamente a quanto è successo fino ad oggi, la diminuzione del numero degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. La rumena e la marocchina sono le cittadinanze prevalenti delle 162 presenti su tutto il territorio regionale (rispettivamente v.a. 17.279 e 11.689). La Città metropolitana di Torino registra quasi la metà degli studenti di tutto il Piemonte (v.a. 33.774, 50,5%) e il 62,8% di essi si concentra nella città di Torino, capoluogo di provincia e di regione.

Nelle pagine seguenti, i primi tre paragrafi presentano la dimensione statistica della popolazione scolastica costituita dagli alunni con cittadinanza non italiana tratta dai dati dell'Anagrafe Nazionale degli studenti e riferiti agli alunni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte, mentre i paragrafi quarto e quinto raccontano di buone pratiche finalizzate a favorire e a ottimizzare l'inclusione degli alunni stranieri provenienti dall'estero e/o nati in Italia realizzate dall'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte in collaborazione con altri Enti e Fondazioni del territorio e dall'istituto comprensivo Regio Parco di Torino.

In particolare, il primo e il secondo paragrafo descrivono alcune caratteristiche quantitative degli alunni con cittadinanza non italiana e il terzo paragrafo propone una breve sintesi degli esiti degli esami di stato conclusivi del primo e secondo ciclo di istruzione. Le elaborazioni effettuate forniscono una descrizione, in termini assoluti e percentuali, della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'area metropolitana di Torino, mostrando anche un

¹Giuseppe Bordonaro- USR per il Piemonte, dirigente Ufficio I

²Serena Caruso Bavisotto – USR per il Piemonte, dirigente Ufficio II

³Mira Francesca Carello – IC Regio Parco di Torino, dirigente scolastico, paragrafo 5

⁴Antonietta Centolanze - USR per il Piemonte, docente distaccata presso Ufficio II, paragrafo 4

⁵Manuela Ceraolo - USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico Ufficio I, paragrafo 2

⁶Anna Alessandra Massa – USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico Staff del Direttore Generale, paragrafo 1

⁷Federico Salvatore - USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico Ufficio I, paragrafo 3

confronto con il dato complessivo regionale e con quelli relativi alle altre province del Piemonte.

Il quarto paragrafo illustra una buona pratica, la progettazione sperimentazione regionale delle Indicazioni Nazionali Nuovi Scenari 2018 - FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) IMPACT InterAzioni in Piemonte 2 coordinata dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

Infine, il quinto paragrafo mette in evidenza l'importanza della mediazione interculturale, una preziosa risorsa per l'intera durata del percorso scolastico e fondamentale per l'integrazione sociale delle famiglie che inseriscono i propri figli a scuola e che provengono da contesti migratori differenti.

1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

Nell'anno scolastico 2022/2023, sono 66.827 le alunne e gli alunni⁸ con cittadinanza non italiana che hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte; il 14,5% del totale della popolazione scolastica della regione. Rispetto all'anno scolastico precedente si registra un aumento del 2,0% (a.s. 2021/2022 – v.a. alunni 65.541). Dall'analisi del Graf. 1.1, nel quale si rappresentano le componenti della popolazione scolastica del Piemonte, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e alunni stranieri nati in Italia, si osserva: la diminuzione degli alunni italiani, che conferma la tendenza degli ultimi anni; l'aumento degli alunni stranieri nati all'estero, come già era accaduto l'anno scorso; la diminuzione di quelli con cittadinanza non italiana nati in Italia, valore in controtendenza rispetto agli anni precedenti. Nella tabella 1, è riportata l'incidenza delle seconde generazioni sulle prime, che per il Piemonte è pari a 66,1% contro il 68,9% dell'anno scolastico precedente. I Graf. 1.2 e 1.3 mostrano, per la Città metropolitana e la Città di Torino, all'incirca le stesse tendenze della regione con l'unica differenza per il numero degli alunni stranieri nati in Italia che rimane sostanzialmente costante rispetto all'anno scolastico precedente.

Tab.1 – Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali (a.s. 2022/2023)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Città metropolitana di Torino	242.226	33.774	23.033	13,9	68,2
Città di Torino	102.065	21.211	14.287	20,8	67,4
resto della Città metropolitana di Torino	140.161	12.563	8.746	9,0	69,6
Piemonte	461.308	66.827	44.148	14,5	66,1

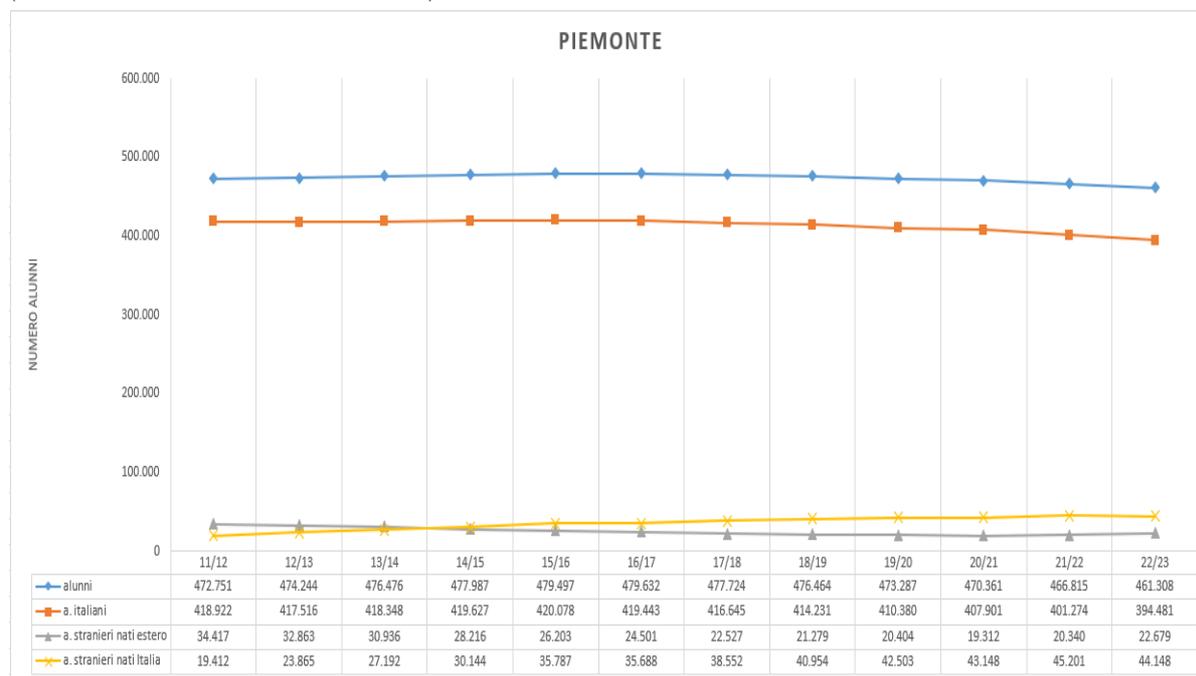
Dalla lettura dei dati riferiti alle province del Piemonte, la città metropolitana di Torino, area territoriale di interesse di questa pubblicazione, registra il 50,5% degli alunni con cittadinanza non italiana dell'intera regione, seguita per numerosità dalle province di Cuneo, Alessandria Novara e Asti (Tab. 2). Nella tabella sono presentati, oltre ai dati relativi alla distribuzione degli alunni nelle province piemontesi, anche le incidenze degli alunni stranieri sul resto della popolazione scolastica e quelle delle seconde generazioni sulle prime. I dati mostrano che, ad eccezione delle province di Biella e del VerbanoCusioOssola, gli alunni stranieri rappresentano più del 12% della popolazione scolastica raggiungendo, in alcune realtà come quella della provincia di Asti, il 19,3% e dove gli stranieri nati in Italia pesano sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana fino al 68,8%.

⁸I dati pubblicati nelle pagine seguenti, aggiornati al 31 luglio 2023, si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2022/2023 hanno frequentato le scuole (statali e paritarie) primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe degli alunni che tutti gli anni viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie attraverso il Sistema Informativo dell'Istruzione (S.I.D.I.). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali.

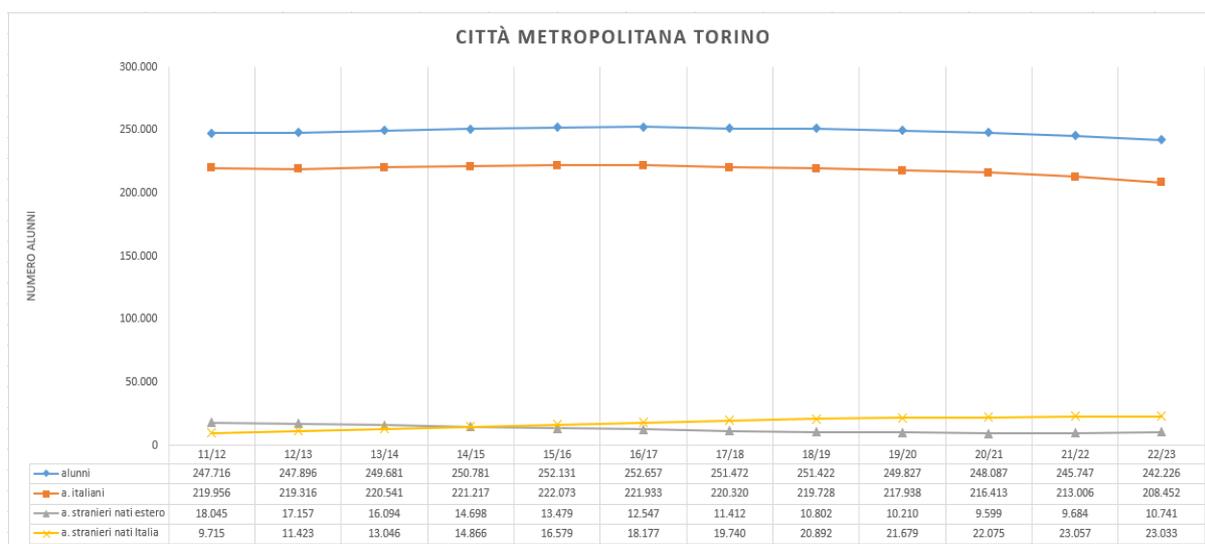
Tab.2 – Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali provinciali (a.s. 2022/2023)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	40.562	7.623	4.977	18,8	11,4	65,3
Asti	21.081	4.059	2.794	19,3	6,1	68,8
Biella	16.023	1.352	767	8,4	2,0	56,7
Cuneo	67.159	9.412	6.176	14,0	14,1	65,6
Novara	40.559	6.704	4.132	16,5	10,0	61,6
Città metropolitana di Torino	242.226	33.774	23.033	13,9	50,5	68,2
Verbano-Cusio-Ossola	16.411	1.357	679	8,3	2,0	50,0
Vercelli	17.287	2.546	1.590	14,7	3,8	62,5
Piemonte	461.308	66.827	44.148	14,5	100	66,1

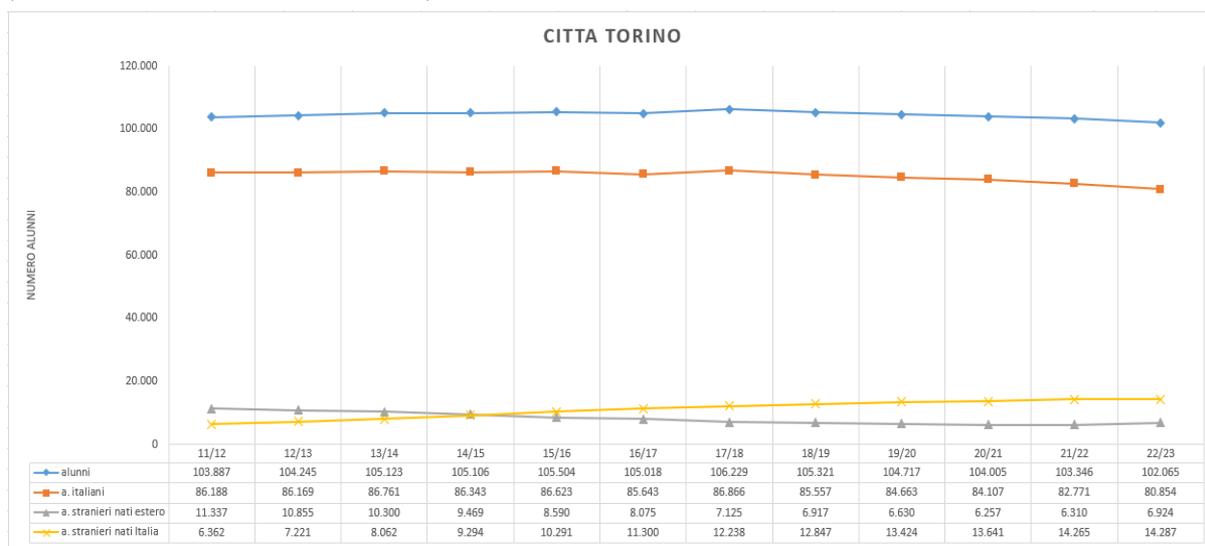
Graf. 1.1 – Piemonte: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2022/2023)



Graf. 1.2 – Città metropolitana di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2022/2023)

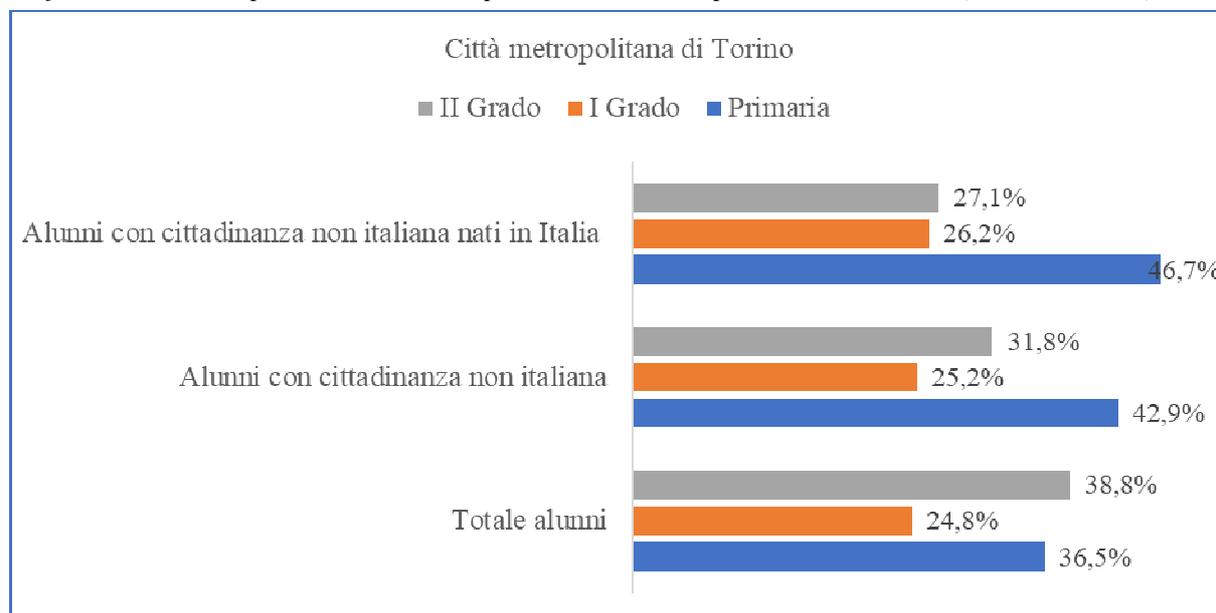


Graf. 1.3 – Città di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2022/2023)



Dei 33.774 alunni stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, il 42,9% frequenta la scuola primaria, il 25,2% la scuola secondaria di I grado e il 31,8% la scuola secondaria di II grado (Graf. 2); lo stesso grafico conferma una prevalenza degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia nelle scuole primarie (46,7%).

Graf. 2 – Città metropolitana di Torino: percentuale alunni per ordine di scuola (a.s. 2022/2023)



Nella Tab. 3, sono riportati i dati relativi agli alunni stranieri divisi per ordine di scuola, utili per avere informazioni sulla loro distribuzione sia per genere sia per area territoriale di appartenenza (Città metropolitana di Torino, Città di Torino e resto della Città metropolitana di Torino).

Tab. 3 – Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2022/2023)

	Alunni		Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	
	Totale	% femmine	Totale	% femmine	totale	% femmine
Città metropolitana di Torino						
Primaria	88.359	48,4	14.501	47,5	10.762	47,7
I grado	59.995	48,0	8.519	47,4	6.033	47,2
II grado	93.872	49,3	10.754	50,7	6.238	50,0
Citta di Torino						
Primaria	32.993	48,4	8.968	47,7	6.659	47,6
I grado	22.544	48,2	5.183	48,0	3.636	47,9
II grado	46.528	50,7	7.060	51,8	3.992	51,7
resto della Città metropolitana di Torino						
Primaria	55.366	48,4	5.533	47,1	4.103	47,7
I grado	37.451	47,9	3.336	46,4	2.397	46,2
II grado	47.344	47,9	3.694	48,6	2.246	47,0

Le tabelle 4, 5 e 6 contengono, invece, le scelte effettuate dagli studenti che si sono iscritti alle superiori; i dati riportati sono in valore percentuale e sono relativi agli alunni frequentanti le scuole secondarie di secondo grado distinti per tipologia di istruzione in Piemonte, nella Città metropolitana di Torino e nella Città di Torino. In Piemonte, nell'anno scolastico 2022/2023, la maggior parte degli studenti con cittadinanza non italiana ha scelto di iscriversi in una scuola a indirizzo tecnico (42,0%). In particolare, nella Città metropolitana di Torino si sono iscritti negli istituti tecnici il 40,4% degli alunni stranieri, il 24,8% negli istituti professionali e il 34,8% nei licei, questa ultima percentuale sale al 40,3% per gli alunni stranieri di seconda generazione.

Tab. 4 – Piemonte: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2022/2023)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,7	4,0	4,0
Liceo Classico	8,3	4,2	4,7
Liceo Scientifico	28,2	18,4	21,5
Liceo Linguistico	0,4	0,2	0,2
Liceo Scienze Umane	7,2	5,9	6,5
Licei	48,8	32,7	36,9
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	4,7	8,8	6,6
Istituto professionale- settore servizi	12,0	16,5	13,3
Professionali	16,7	25,3	19,9
Istituto Tecnico - settore economico	14,4	20,6	20,7
Istituto Tecnico - settore tecnologico	20,1	21,4	22,5
Tecnici	34,5	42,0	43,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Tab. 5 – Città metropolitana di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2022/2023)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,5	4,1	3,9
Liceo Classico	9,5	3,9	4,6
Liceo Scientifico	31,1	20,9	25,2
Liceo Linguistico	0,5	0,2	0,2
Liceo Scienze Umane	7,4	5,7	6,4
Licei	52,9	34,8	40,3
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	3,6	7,3	5,4
Istituto professionale- settore servizi	12,2	17,5	13,4
Professionali	15,8	24,8	18,8
Istituto Tecnico - settore economico	14,9	20,8	20,3
Istituto Tecnico - settore tecnologico	16,4	19,6	20,6
Tecnici	31,3	40,4	40,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Tab. 6 – Comune di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2022/2023)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	6,9	5,5	5,5
Liceo Classico	9,0	2,3	3,0
Liceo Scientifico	30,0	19,5	24,5
Liceo Linguistico	0,8	0,2	0,2
Liceo Scienze Umane	8,6	5,8	6,8
Licei	55,4	33,3	40,0
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,5	9,7	7,3
Istituto professionale- settore servizi	12,5	19,6	14,8
Professionali	18,0	29,3	22,1
Istituto Tecnico - settore economico	12,8	19,6	18,9
Istituto Tecnico - settore tecnologico	13,8	17,8	19,0
Tecnici	26,6	37,4	37,9
Totale	100,0	100,0	100,0

2. Nazione di provenienza della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana.

I 66.827 alunni con cittadinanza non italiana presenti nella regione Piemonte provengono da 162 Paesi diversi: nelle tabelle 7, 8 e 9 si riportano solamente quelli maggiormente rappresentati. Tra questi la Romania (Piemonte 25,9%, Area metropolitana di Torino 35,3%, Città di Torino 28,8%), seguita dal Marocco, dall'Albania e dal Perù. Nelle tabelle seguenti oltre al totale degli alunni con cittadinanza non italiana si riportano anche quelli con cittadinanza non italiana nati in Italia e l'incidenza percentuale di questi ultimi sul totale degli stranieri per Paese di provenienza; per esempio, l'82,6% degli stranieri con cittadinanza rumena sono nati in Italia mentre la percentuale diminuisce se consideriamo quella peruviana (39,5%).

Tab. 7 – Piemonte: alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	% Alunni con cittadinanza non italiana	Incidenza % cittadinanza alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Romania	17.279	14.267	25,9	82,6
Marocco	11.689	8.583	17,5	73,4
Albania	8.872	6.144	13,3	69,3
Perù	2.932	1.157	4,4	39,5
Cina	2.840	2.499	4,2	88,0
Egitto	2.410	1.072	3,6	44,5
Nigeria	2.031	1.700	3,0	83,7
Ucraina	1.960	391	2,9	19,9
Moldavia	1.600	952	2,4	59,5
Macedonia	1.164	858	1,7	73,7
Tunisia	1.100	788	1,6	71,6
Senegal	1.071	585	1,6	54,6
Altre	11.879	5.152	17,8	43,4

Tab. 8 – Città metropolitana di Torino: alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	% Alunni con cittadinanza non italiana	Incidenza % alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Romania	11.930	10.197	35,3	85,5
Marocco	5.040	3.664	14,9	72,7
Peru	2.263	896	6,7	39,6
Albania	2.118	1.399	6,3	66,1
Egitto	1.745	846	5,2	48,5
Cina	1.561	1.377	4,6	88,2
Nigeria	1.335	1.173	4,0	87,9
Moldavia	1.166	738	3,5	63,3
Ucraina	571	87	1,7	15,2
Filippine	547	385	1,6	70,4
Brasile	539	149	1,6	27,6
Tunisia	407	271	1,2	66,6
Altre	4.552	1.851	13,5	40,7

Tab. 9 – Città di Torino: Alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza.

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	% Alunni di cittadinanza non italiana	Incidenza % alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Romania	6.105	5.179	28,8	84,8
Marocco	3.385	2.480	16,0	73,3
Peru	1.863	747	8,8	40,1
Egitto	1.512	745	7,1	49,3
Nigeria	1.195	1.073	5,6	89,8
Albania	1.132	717	5,3	63,3
Cina	1.106	971	5,2	87,8
Moldavia	651	398	3,1	61,1
Filippine	506	360	2,4	71,1
Bangladesh	320	106	1,5	33,1
Brasile	318	115	1,5	36,2
Tunisia	302	203	1,4	67,2
Altre	2.816	1.193	13,3	42,4

3. Esiti Esami di stato⁹.

In questo capitolo vengono analizzati i dati degli esiti degli Esami di Stato conclusivi del I e II ciclo di istruzione nell'anno scolastico 2022/2023.

La tabella 10 mostra che circa la metà degli alunni diplomati con cittadinanza non italiana nelle scuole del primo grado del Piemonte hanno frequentato le scuole della Città Metropolitana di Torino (49,6%). L'incidenza di tali alunni rispetto al totale di quelli diplomati nelle medesime scuole varia significativamente all'interno del territorio passando da una percentuale del 19,4% nella città di Torino (la più alta della regione) al 7,8% nel resto della Città Metropolitana di Torino.

Uno scenario simile si può vedere anche nella tabella 11 relativa al secondo grado, infatti il 53,2% degli alunni con cittadinanza non italiana si è diplomato nelle scuole della Città Metropolitana di Torino e l'incidenza di questi rispetto ai diplomati nelle stesse scuole passa dal 10,5% della Città di Torino al 6,0% nel resto della Città Metropolitana di Torino.

Tab. 10 – Esami di Stato I grado: alunni, alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia (a.s. 2022/2023)

Piemonte	Alunni diplomati (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana nati Italia (valori %)	Incidenza alunni diplomati con cittadinanza non italiana su totale diplomati (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	8,5	10,6	10,1	15,3	62,8
Asti	4,7	6,3	6,3	16,1	66,3
Biella	3,7	2,2	1,8	7,3	52,0
Cuneo	15,1	15,6	14,8	12,6	62,3
Novara	9,1	9,7	9,0	13,1	60,5
Città metropolitana di Torino	51,4	49,6	53,3	11,8	70,4
Città di Torino	17,7	28,0	30,2	19,4	70,7
Resto della Città Metropolitana di Torino	33,7	21,6	23,1	7,8	70,1
Verbano Cusio Ossola	3,5	1,9	1,1	6,7	38,4
Vercelli	3,9	4,0	3,6	12,6	58,3
Piemonte	100,0	100,0	100,0	12,2	65,6

⁹ Dati aggiornati alla data del 31 luglio 2023.

Tab. 11 – Esami di Stato II grado: Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia (a.s.2022/2023)

Piemonte	Alunni diplomati (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana nati Italia (valori %)	Incidenza alunni diplomati con cittadinanza non italiana su totale diplomati (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	9,1	13,2	12,4	12,1	48,8
Asti	4,1	5,7	5,5	11,6	51,0
Biella	3,5	2,0	1,8	4,8	47,1
Cuneo	14,2	13,5	12,9	7,9	49,9
Novara	7,7	6,7	6,8	7,1	53,0
Città metropolitana di Torino	53,7	53,2	54,9	8,2	53,8
di Torino	26,8	33,9	34,3	10,5	52,9
Resto della Città Metropolitana di Torino	26,9	19,3	20,5	6,0	55,3
Verbano Cusio Ossola	4,0	2,0	1,7	4,1	44,0
Vercelli	3,8	3,8	4,0	8,2	55,8
Piemonte	100,0	100,0	100,0	8,3	52,1

Gli stessi dati, suddivisi per tipologia di istituzione scolastica di secondo grado, sono mostrati a livello regionale nella Tab. 12, per la Città Metropolitana di Torino nella Tab. 13 e per la Città di Torino nella Tab. 14.

In particolare, nelle istituzioni scolastiche di secondo grado della Città Metropolitana di Torino la percentuale di alunni diplomati con cittadinanza non italiana rispetto al totale degli alunni diplomati è più alta negli Istituti Professionali (12,6%) e Tecnici (10,6%) rispetto ai Licei (5,6%). Il 63,5% degli studenti diplomati nei licei con cittadinanza non italiana sono nati in Italia; tale percentuale è la più alta tra le tipologie di istituzioni scolastiche; infatti, negli Istituti Tecnici scende al 51,6% e negli Istituti Professionali scende al 42,5%. Come si può notare dai grafici 3.1 e 3.2, queste due incidenze mantengono sostanzialmente lo stesso andamento all'interno della regione.

Tab. 12 – Esami di Stato II grado – Piemonte: Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per tipologia di istituto (a.s.2022/2023)

Piemonte	Alunni diplomati (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana nati Italia (valori %)	Incidenza alunni diplomati con cittadinanza non italiana su totale diplomati (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Licei	51,5	34,5	40,6	5,6	61,2
Professionali	16,6	25,1	21,0	12,6	43,6
Tecnici	31,9	40,3	38,4	10,5	49,6

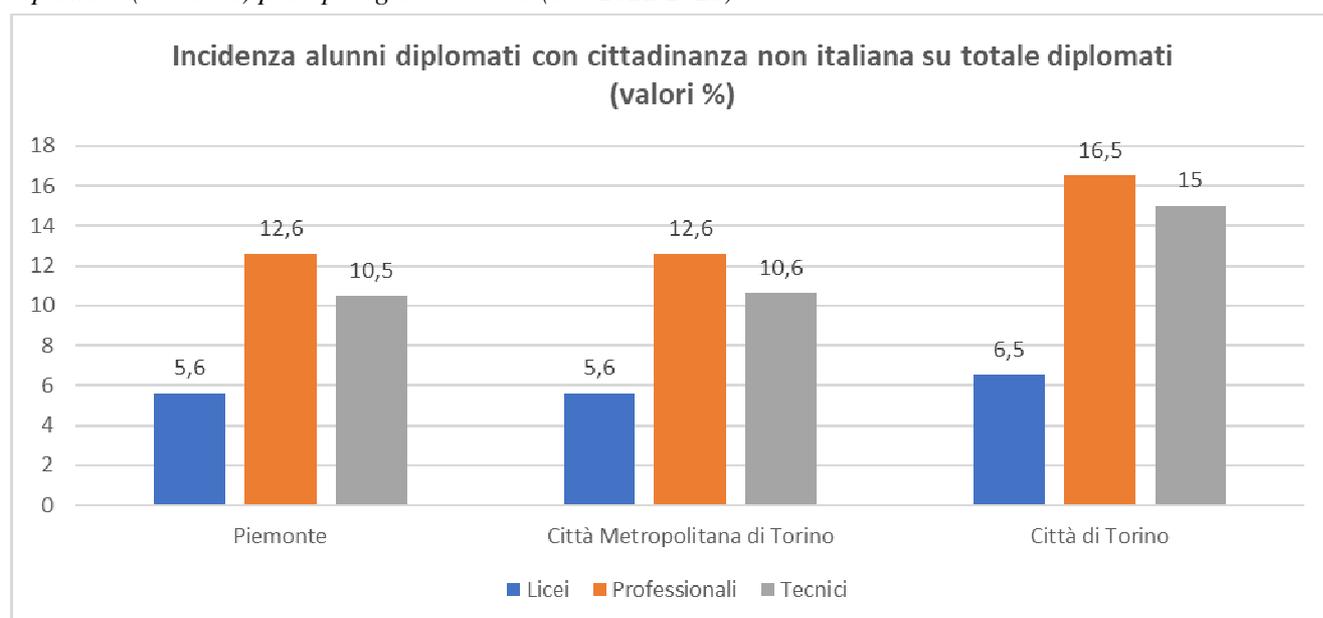
Tab. 13 – Esami di Stato II grado – Città Metropolitana di Torino: Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per tipologia di istituto (a.s.2022/2023)

Città Metropolitana di Torino	Alunni diplomati (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana nati Italia (valori %)	Incidenza alunni diplomati con cittadinanza non italiana su totale diplomati (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Licei	54,0	36,7	43,4	5,6	63,5
Professionalisti	15,9	24,3	19,3	12,6	42,5
Tecnici	30,1	38,9	37,4	10,6	51,6

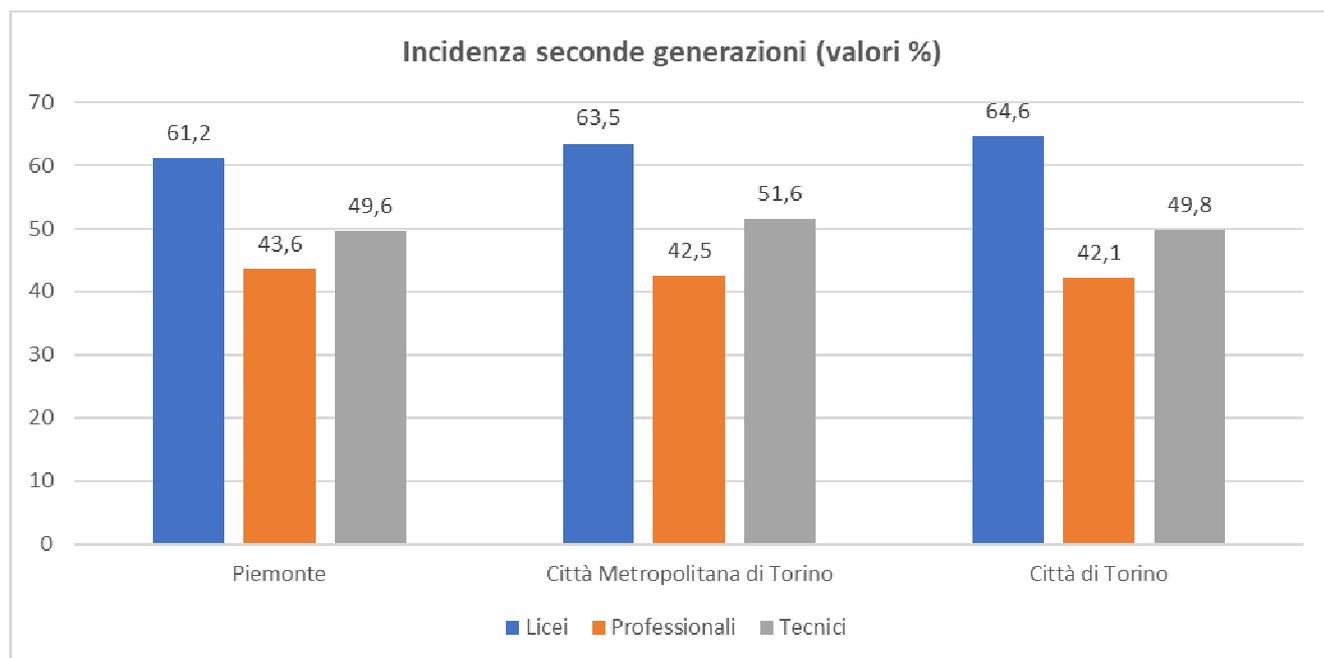
Tab. 14 – Esami di Stato II grado – Torino: Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per tipologia di istituto (a.s.2022/2023)

Città di Torino	Alunni diplomati (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana (valori %)	Alunni diplomati con cittadinanza non italiana nati Italia (valori %)	Incidenza alunni diplomati con cittadinanza non italiana su totale diplomati (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Licei	56,1	34,7	42,5	6,5	64,6
Professionalisti	17,5	27,5	21,9	16,5	42,1
Tecnici	26,5	37,8	35,6	15,0	49,8

Graf. 3.1 – Esami di Stato II grado: Incidenza alunni diplomati con cittadinanza non italiana su totale diplomati (valori %) per tipologia di istituto (a.s. 2022/2023)



Graf. 3.2 – Esami di Stato II grado: seconde generazioni (valori %) per tipologia di istituto (a.s. 2022/2023)



4. “Sperimentazione regionale delle Indicazioni Nazionali Nuovi Scenari 2018 - FAMI IMPACT InterAzioni in Piemonte 2: una buona pratica di progettazione¹⁰” – a cura dell’Ufficio II Ordinamenti dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

4.0 Introduzione

Il Progetto FAMI IMPACT (Fondo Asilo Migrazione Integrazione), realizzato tra l’agosto 2018 e dicembre 2022, ha avuto come oggetto la realizzazione di attività di potenziamento dell’offerta formativa nelle scuole del Piemonte, sia nell’ambito dell’insegnamento di Italiano L2, che, più in generale, di tutti quei servizi territoriali (informativi, di mediazione linguistica, culturale e di comunità) che possano migliorare l’inclusione sociale dei cittadini provenienti da Paesi terzi.

Il progetto, che ha visto capofila Regione Piemonte, ha promosso un importante coordinamento del partenariato costituito da scuole, servizi sociali, agenzie formative e associazioni, con il supporto di IRES Piemonte; la dimensione del fenomeno migratorio in Piemonte pone, infatti, la necessità di una politica regionale unitaria, per poter intervenire su una molteplicità di settori.

La Scuola, da sempre, ha rappresentato lo specchio della nostra società e dei suoi valori, fonte di riscatto, di opportunità di formazione, intesa come Bildung, cioè come educazione, la cultura nel senso più alto e personale, per poi arrivare ad indicare anche il contenuto della formazione per farla coincidere con l’istruzione, finalizzata ad una dimensione più operativa e lavorativa.

Ciò era ben noto ai nostri padri costituenti che, con l’Articolo 34 della Costituzione, sancirono che la Scuola è aperta a tutti e questo è un principio alla base della garanzia di equità nella Scuola, ribadito anche nell’ambito del dibattito europeo sulla formazione:

“Ogni persona ha diritto a un’istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro” è il primo dei 20 principi e diritti fondamentali, essenziali per assicurare l’equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale, unitamente alle pari opportunità e all’accesso al mercato del lavoro”.

Anche il più recente documento europeo denominato “Pilastro europeo dei diritti sociali” del 2018 ha inteso trasformare i principi in azioni concrete a vantaggio dei cittadini, proponendo una serie di traguardi che l’UE è chiamata a raggiungere entro il 2030. Realizzare il pilastro “attraverso misure comuni, espressione di una politica di asilo e immigrazione basata sulla solidarietà fra gli Stati membri che sia equa nei confronti dei Paesi terzi e dei loro cittadini”, costituisce una responsabilità condivisa delle istituzioni europee, degli enti nazionali, regionali e locali, delle parti sociali e della società civile.

Su tali premesse l’Ufficio II per gli Ordinamenti Scolastici dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte (USR) ha colto le opportunità offerte dai progetti del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 come occasione per realizzare uno dei principali obiettivi della mission della nostra scuola: in generale l’inclusione di tutti e di ciascuno, nello specifico del progetto, l’inclusione degli alunni provenienti da Paesi Terzi.

¹⁰ Fonte:

<http://www.istruzioneepiemonte.it/wp-content/uploads/2023/01/USR-Piemonte-Ufficio-II-Sperimentazione-Indicazioni-Nazionali-Nuovi-Scenari-2018-FAMI-IMPACT-InterAzioni-in-Piemonte.pdf>
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/>
https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it
https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

4.1 La fase progettuale

L'USR per il Piemonte, in qualità di partner di progetto, ha progettato un ulteriore percorso di approfondimento dal titolo "Sperimentazione regionale delle Indicazioni Nazionali Nuovi Scenari 2018 - FAMI IMPACT InterAzioni in Piemonte 2"; il documento ministeriale, oggetto della sperimentazione, rafforza il principio già contenuto nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, del 2012, secondo cui la scelta dell'educazione interculturale si concretizza in attività didattiche finalizzate a favorire il dialogo e il confronto tra culture diverse, divenendo occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze, di etnia, di genere, di religione, di livello sociale.

Tutto ciò senza trascurare la prospettiva del life-long learning come strada attraverso cui la persona realizza sé stessa come soggetto consapevole in contrasto all'analfabetismo funzionale purtroppo, tanto diffuso. Obiettivo della sperimentazione è stato, infatti, sviluppare e accrescere, negli alunni coinvolti nel progetto, competenze trasversali fondamentali per la loro crescita culturale e sociale.

La complessità del tema e la specificità del contesto ha determinato la necessità di costituire un Gruppo di Coordinamento Scientifico che ha compreso la Dirigente Serena Caruso Bavisotto, Antonietta Centolanzè e Francesco Bologna dell'Ufficio II Ordinamenti, la Dirigente Scolastica dell'IC Mongrando, Teresa Citro, con la sapiente guida del prof. Roberto Trincherò, tra i massimi esperti nell'ambito della ricerca empirica in educazione e della formazione e valutazione per competenze, e del gruppo di ricerca EDURETE.

È stato proposto agli Istituti Comprensivi del Piemonte un percorso che attraversasse le competenze linguistiche (italiano e lingue straniere), le competenze digitali, l'educazione alla sostenibilità, passando in maniera trasversale per le arti, il pensiero matematico e computazionale. Obiettivo è stata una didattica sempre più orientata a un'integrazione delle discipline, funzionale ad apprendimento significativo, con attività di apprendimento attivo basato sull'interazione nel lavoro in coppia e/o in piccolo gruppo che possa preparare all'esercizio di una cittadinanza consapevole da parte di tutti gli alunni, sia provenienti da Paesi terzi che italiani, in un'ottica profondamente inclusiva.

4.2 La sperimentazione dell'USR Piemonte delle Indicazioni nazionali Nuovi Scenari 2018

Il focus del progetto è stato sui seguenti punti delle Indicazioni nazionali Nuovi Scenari 2018:

- a) L'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità. Agenda 2030 Ob.4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.
- b) Le lingue per la comunicazione e per la costruzione delle conoscenze che ha portato alla realizzazione di azioni di sperimentazione e formazione sulla metodologia CLIL e sul metodo Debate che ha visto coinvolti complessivamente circa 380 docenti.
- c) Il pensiero matematico-computazionale e la comprensione del testo realizzati tramite percorsi di sperimentazione e formazione sul CAE che hanno interessato ca 220 docenti.

Il progetto, attraverso un cronoprogramma dettagliato, è stato sviluppato per fasi:

1. Individuazione delle Istituzioni Scolastiche e delle classi sperimentali.
2. Seminari formativi generali aperti a tutti i docenti del Piemonte sulle metodologie Debate, CLIL, CAE (Ciclo di Apprendimento Esperienziale) e pensiero computazionale.
3. Sperimentazione in classe con incontri di accompagnamento sulle suddette metodologie a cura del Gruppo di Ricerca e Formazione EDURETE per il CAE e dei prof.ri Cinzia Gallotti per il Debate, Alessio Sillo per il CLIL nelle scuole medie di I grado e Emanuela Rivetti per il CLIL nella scuola dell'Infanzia e Primaria.
4. Raccolta e disseminazione delle buone pratiche.

In seguito alla nota di diffusione dell'iniziativa progettuale dell'Ufficio Ordinamenti è stata accolta la candidatura di 12 Istituti Comprensivi e sono state coinvolte complessivamente 25 classi; 11 classi hanno sperimentato il CAE e il pensiero computazionale, la metodologia CLIL è stata sperimentata da 5 classi della primaria e 3 classi della secondaria di I grado.

4.3 Monitoraggio e disseminazione dei risultati

L'evoluzione delle pratiche dei docenti alla luce delle azioni messe in atto e la ricaduta di tali attività sugli studenti delle classi coinvolte, sono stati monitorati attraverso la somministrazione di test pre-intervento e post-intervento. I risultati della sperimentazione sono stati mediamente molto buoni: gli interventi hanno portato ad una crescita degli allievi più fragili e questo ha dimostrato la bontà delle scelte fatte nel proporre le tre strategie didattiche (Debate, Masterclass CLIL, CAE), soprattutto in relazione alle finalità del progetto FAMI-Impact 2 - InterAzioni in Piemonte.

In particolare:

a) Il Debate ha avuto come obiettivo insegnare agli studenti, come metodo, a rintracciare, valutare e selezionare le fonti, sintetizzarle, utilizzarle per produrre argomentazioni, esporle con opportune competenze comunicative, autovalutare la propria esposizione; a livello di atteggiamento, ha insegnato l'apertura verso idee differenti, a considerare sistematicamente posizioni e strategie alternative e a porsi in modo critico nei confronti dell'informazione; a livello di consapevolezza, ha promosso la capacità di riconoscere gli elementi culturali insiti nel proprio modo di pensare, argomentare, comunicare.

b) La metodologia CLIL ha insegnato agli allievi, a livello di metodo, a non considerare le discipline come compartimenti stagni ma come vie per giungere ad una conoscenza approfondita e poliedrica del reale. A livello di atteggiamento, ha insegnato il confronto e l'apertura verso visioni del mondo differenti, che la lingua stessa veicola e promuove. A livello di consapevolezza ha promosso la capacità di riconoscere le potenzialità insite nella lingua come strumento veicolare non solo di saperi disciplinari ma anche di prospettive culturali.

c) Il CAE ha insegnato agli allievi, a livello di metodo, modi per riflettere attivamente e sistematicamente sulle proprie esperienze. A livello di atteggiamento, ha dimostrato le potenzialità insite nella cooperazione di coppia su obiettivi comuni, nella negoziazione con il gruppo più ampio. A livello di consapevolezza ha promosso il riconoscimento delle proprie potenzialità e limiti attuali e di come superarli, favorendo un progressivo incremento del senso di autoefficacia degli allievi.

Allo stesso modo anche gli insegnanti hanno acquisito nuovi metodi di lavoro e strategie di intervento didattico-educativo, hanno sperimentato atteggiamenti di apertura e nuovi modi di porsi nei confronti degli allievi e la consapevolezza di come metodi e atteggiamenti possano fare la differenza.

Il lavoro realizzato e l'analisi dettagliata dei rispettivi esiti hanno portato ad una pubblicazione "Sperimentare percorsi didattici nella scuola. La sperimentazione regionale delle Indicazioni Nazionali Nuovi Scenari 2018 - FAMI IMPACT InterAzioni in Piemonte 2" curata dal prof. Trincherò, pubblicata anche sul sito dell'USR Piemonte dove è stato dedicato a questa sperimentazione uno spazio specifico:

<http://www.istruzioneepiemonte.it/ufficio-2-fami-impact-progetto-interazioni-in-piemonte-2-materiali-didattici/>.

L'USR Piemonte ha poi organizzato, nel mese di novembre 2022, un seminario per la disseminazione delle modalità e dei risultati della sperimentazione, aperto ai docenti e Dirigenti Scolastici; la partecipazione è stata ampia e motivata.

Ciò che attribuisce particolare valore a questo progetto è stato aver coinvolto tutti gli studenti delle classi individuate, non solo i beneficiari ufficiali del FAMI, cioè gli alunni provenienti da Paesi terzi, nell'ottica di una dimensione interculturale e nella convinzione che presupposto dell'inclusione scolastica "di tutti e di ciascuno" sia il successo formativo di ogni alunno, come presupposto di equità e qualità dell'educazione.

5. La mediazione interculturale come strumento di integrazione delle famiglie provenienti da contesti migratori

5.0 Introduzione

L'integrazione sociale dei cittadini stranieri coinvolge la scuola, direttamente ogni volta in cui essi sono minori in età scolare e indirettamente ogni volta in cui si tratta di adulti genitori.

In entrambi i casi la scuola riveste un'importanza fondamentale ai fini dell'integrazione. L'ordinamento giuridico italiano assicura la tutela del diritto di accesso del minore straniero a scuola: la fonte normativa si rinviene nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo 286 del 25 luglio 1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero". La legge n. 189 del 30 luglio 2002 ha poi confermato le procedure per l'accoglienza dei minori stranieri a scuola, che può e deve avvenire in qualsiasi momento dell'anno scolastico.

La scuola, quindi, rappresenta una tra le prime istituzioni con cui i cittadini stranieri si rapportano e dalla qualità dell'integrazione che la scuola riesce ad assicurare dipende in buona misura l'integrazione sociale degli stessi.

Le strategie, le risorse e le modalità con cui le scuole torinesi rispondono al mandato costituzionale (art. 34: la scuola è aperta a tutti) di integrazione di tutti gli alunni, nonché le criticità esistenti nel perseguire questa mission, richiederebbero una trattazione ampia ed approfondita che non può risolversi nel presente capitolo.

La scelta è pertanto assumere un focus specifico su uno strumento di integrazione rilevante per le famiglie straniere, e quindi per gli alunni e le alunne provenienti da contesti migratori e inseriti nelle nostre scuole: la mediazione interculturale.

5.1 Famiglie straniere a scuola e mediazione interculturale

Il primo approccio delle famiglie straniere con la scuola passa attraverso le pratiche amministrative legate all'iscrizione e coinvolge quindi direttamente il personale di segreteria. L'esperienza dell'IC Regio Parco, in cui sono presenti alunni di 38 diverse nazionalità, evidenzia che negli ultimi anni sono in diminuzione le difficoltà di comunicazione durante il primo appuntamento. Si verifica spesso una delle seguenti condizioni: uno dei genitori vive e lavora in Italia da tempo quando deve iscrivere il figlio/la figlia neoarrivato/a scuola; i genitori o uno di essi si fanno accompagnare in segreteria (e ancor prima, al telefono) da un parente o da un amico che conosce la lingua italiana; il MSNA viene o altro alunno/a NAI viene iscritto con il supporto diretto dei Servizi Sociali o di operatori di comunità.

Residuano casi in cui il genitore non parlante italiano che si presenta utilizza app di traduzione sullo smartphone o anche casi in cui non è in possesso neppure di questo strumento. È evidente come sia cruciale la competenza linguistica del personale assistente amministrativo addetto alla didattica, i cui requisiti di accesso tuttavia non la prevedono.

Quando poi dalle prime informazioni anagrafiche si passa ad una disamina più approfondita della storia scolastica del minore da inserire e, con l'intervento di docenti referenti, si indagano competenze pregresse nella lingua madre, eventuale conoscenza di altre lingue, livello di competenze cognitive indipendenti dalle conoscenze linguistiche, ecco che allora è richiesto un utilizzo più raffinato della lingua e ci si accorge che spesso anche gli adulti stranieri residenti in Italia da anni faticano nella comprensione della lingua e nella produzione orale.

La scuola pertanto necessita già in questa prima fase di professionalità specifiche: i mediatori linguistici e culturali.

Dopo l'inserimento dei minori in classe, per tutta la permanenza a scuola, persiste la necessità di instaurare rapporti proficui tra la scuola e la famiglia. Questa esigenza riguarda tutte le famiglie e nel caso delle famiglie straniere richiede attenzioni specifiche. Da una necessità prevalentemente traduttiva, si transita a necessità di mediazione interculturale vera e propria.

I sistemi scolastici sono molto diversi tra loro nei vari Paesi del mondo: le differenze sono evidenti addirittura tra i vari Paesi europei. Diversi sono i tempi della scuola, le relazioni con gli insegnanti, il grado di autonomia richiesto agli alunni, il sistema di valutazione, il modo di concepire la mensa e si potrebbe continuare l'elenco a lungo.

Inoltre, le attese nei confronti della scuola spaziano da un supporto logistico per poter lavorare a uno strumento di crescita culturale e sociale della propria famiglia.

Nelle scuole prettamente caratterizzate in senso multiculturale, gli insegnanti sono impegnati quotidianamente nel dialogo con le famiglie, nella ricerca di un terreno di confronto comune, nel tentativo di mediare tra inevitabili conflitti, che spesso nascono proprio da incomprensioni interculturali o comunque presentano anche aspetti interculturali.

Per un'effettiva integrazione delle famiglie con background migratorio, le scuole necessitano pertanto di mediazione interculturale con professionisti capaci di accompagnare insegnanti, alunni e genitori in percorsi di consapevolezza reciproca e di ricerca di soluzioni condivise.

A Torino, il servizio di mediazione è offerto gratuitamente alle scuole dai Servizi Educativi del Comune, ma non è sufficiente per assicurare tutti gli interventi necessari; le scuole, pertanto, ricorrono all'acquisizione di altri servizi di mediazione da operatori qualificati: tra questi, molte scuole torinesi stanno positivamente sperimentando gli sportelli di mediazione offerti dalla Fondazione Mamre onlus.

5.1.1. Il servizio di mediazione interculturale del Comune di Torino

Il servizio di mediazione interculturale è messo a disposizione dai Servizi Educativi del Comune di Torino a favore delle scuole della città che accolgono allieve e allievi con background migratorio. Tale offerta ha una storia più che decennale ed è realizzata per favorire i processi di integrazione che le scuole del ciclo dell'infanzia e del primo ciclo dell'obbligo attivano nell'ambito delle proprie attività.

Il servizio, affidato per la gestione con specifica procedura a una cooperativa, si svolge prevalentemente nei territori con maggiore presenza di famiglie con cittadinanza non italiana – con particolare riferimento a coloro che sono di recente arrivo nel nostro Paese – e, conseguentemente, nelle istituzioni scolastiche che insistono su quei territori. La mediatrice o il mediatore svolge una “funzione ponte” tra famiglia e Istituzioni, utile soprattutto nei momenti salienti del percorso di integrazione e di partecipazione della persona minorenni alla vita scolastica: iscrizione, accoglienza, ambientamento (nidi e scuole dell'infanzia), colloqui individuali e di classe/gruppo, consegna schede di valutazione, etc.

La “longevità” del servizio ha peraltro visto progressive trasformazioni e rimodulazioni progettuali finalizzate a rispondere ai bisogni, in continua evoluzione, che le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, le loro famiglie e la comunità educante nel suo complesso esprimono. In tal senso si evidenzia, ad esempio, la richiesta di interventi di mediazione interculturale negli incontri dei GLO (Gruppo operativo di lavoro per l'inclusione previsto nelle situazioni connesse alla disabilità) o all'attivazione di un servizio appositamente dedicato ai bambini e alle bambine ucraine che, a seguito dell'emergenza umanitaria conseguente alla crisi geopolitica, sono stati accolti nelle scuole torinesi.

In relazione a quest'ultima iniziativa sono stati coinvolti 16 Istituti Comprensivi nei quali sono state realizzate attività in piccolo gruppo e individuali, per un totale di 350 ore complessive nel periodo aprile 2022 - dicembre 2022.

Inoltre, per ciò che concerne il servizio nell'anno scolastico 2022/2023, presso 94 plessi scolastici sono stati realizzati circa 368 interventi di mediazione, 25 le lingue richieste (oltre il 38% in ambito arabofono, 15,6% cinese, le altre a seguire). Gli interventi si sono distribuiti lungo tutto l'arco dell'anno scolastico, con delle fasi di maggior richiesta (novembre/dicembre, febbraio/marzo e maggio/giugno).

Ciò che emerge da una lettura dei dati e dalle verifiche con i docenti e i mediatori è un “bisogno di mediazione interculturale” sempre più articolato, sia per ciò che concerne la varietà delle lingue e delle culture (più che raddoppiato negli ultimi 10 anni) sia per ciò che concerne

la “capacità di accompagnare” efficacemente la famiglia e la scuola in un percorso di reciproca conoscenza a partire dai percorsi informativi e orientativi (ai sistemi, alle risorse, ai linguaggi...) finalizzato al riconoscimento reciproco di competenze, ruoli, specificità.

5.1.2. Il servizio di consulenza e mediazione della Fondazione Mamre Onlus di Francesca Vallarino Gancia e Suor Giuliana Galli.

La Fondazione Mamre Onlus (<https://fondazionemamre.org>), prima Associazione Mamre Onlus, dal 2001 si propone nell’ambito della solidarietà sociale. Organizzazione laica, apolitica, apartitica, contro ogni discriminazione di genere, religione, provenienza, opera a favore delle persone italiane e migranti, della promozione e della cura della salute mentale e sociale in contesti multiculturali, del dialogo interculturale e della convivenza tra persone di ogni appartenenza.

L’impostazione teorica da cui muove l’operare della fondazione è radicata nel metodo dell’etnopsichiatria (Coppo, 2003) e in un approccio complementarista e pluridisciplinare che vede nella compresenza di competenze psicologiche, antropologiche e di mediazione culturale la chiave di comprensione della complessità umana e di realizzazione di azioni di cura in contesti multiculturali e migratori. L’equipe di lavoro è composta da psicologi, psicoterapeuti, antropologi, mediatori culturali etno-clinici.

I servizi offerti dalla fondazione si articolano negli ambiti clinico, territoriale, consulenziale e formativo, della ricerca e della mediazione culturale.

Per quanto riguarda l’ambito scolastico, la fondazione Mamre ha instaurato negli anni solide collaborazioni ormai decennali con diversi IC del territorio cittadino, offrendo, in sinergia con le dirigenze e in ascolto dei bisogni e delle necessità di ciascun istituto, tramite la strutturazione dei “Punti Mamre” servizi di consulenza, formazione e mediazione culturale ed eventi laboratoriali dedicati alle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

I “Punti Mamre” sono attualmente attivi in 5 IC torinesi, tra cui l’IC Regio Parco, cui afferiscono 28 plessi scolastici. A questi, si affianca un ulteriore “Punto Mamre” avente sede presso la fondazione, dedicato principalmente alla fascia di età 0-6. Complessivamente nei diversi “Punti Mamre” durante l’anno scolastico 2021-22, sono state incontrate 107 situazioni e condotte 148 consulenze e 116 mediazioni, alcune delle quali insieme con gli operatori dei servizi socio-sanitari.

I momenti consulenziali hanno come obiettivo quello di potenziare gli insegnanti rispetto a situazioni da loro percepite come complesse o preoccupanti e inerenti ad alunni migranti con difficoltà, comportamentali, didattiche, esistenziali e sociali, connesse a causalità di varia natura (indigenza e povertà, recente arrivo...). Le consulenze permettono loro, attraverso il confronto con i professionisti della fondazione e la condivisione di elementi antropologici, psicologici ed etnopsichiatrici, una comprensione più profonda delle complesse dinamiche interculturali e dei percorsi migratori vissuti dai minori e dalle famiglie, orientando anche l’attivazione di risorse e metodi più efficaci per il singolo bambino e/o la classe. La consulenza supporta la costruzione di un approccio inclusivo e il potenziamento della relazione con le famiglie, prevenendo l’aggravarsi di incomprensioni e situazioni fragili.

Le consulenze spesso esitano nella strutturazione di momenti di mediazione culturale tra scuola e famiglia: un setting che tiene conto della complessità linguistica, culturale, emotiva e relazionale implicate. La compresenza, infatti, di un mediatore linguistico culturale dell’area di provenienza della famiglia insieme con un antropologo ed uno psicologo permette di lavorare partendo dai bisogni e dalle prospettive di tutti gli interlocutori coinvolti. Tale metodologia di lavoro promuove una comunicazione paritaria e l’esplicitazione di equivoci e impliciti spesso presenti nell’incontro tra modelli culturali, genitoriali (Moro 2002 e 2010) e pedagogici (Gobbo, 1996; Le Vine e New, 2009; Rogoff, 2005) tra loro differenti, e permette di considerare disuguaglianze socioeconomiche, geopolitiche e di potere.

La mediazione così costruita è un’occasione importante di incontro in cui insegnanti e caregiver possono beneficiare di un mutuo potenziamento derivante da una reciproca

comprensione, dalla condivisione di conoscenze, informazioni e punti di vista, e della co-costruzione sinergica di risorse e strategie anche innovative a beneficio dell'allievo e talvolta dell'intero nucleo.

Diverse mediazioni avvengono, infatti, anche in compresenza di professionisti sociosanitari, come nel caso dei GLO (Gruppi di Lavoro Operativi), favorendo un ulteriore lavoro di prevenzione, tessitura di rete e condivisione di risorse tra famiglie, scuola e servizi.

Grazie a un'attenta collaborazione con le dirigenze e gli insegnanti referenti, i servizi offerti dalla fondazione Mamre variano a seconda delle necessità degli insegnanti, nonché delle specifiche esigenze dei singoli plessi, inseriti in contesti territoriali differenti. Nell'ultimo triennio, in particolare, le attività descritte si sono plasmate in modalità, contenuti e approcci alla luce della complessità della situazione sociosanitaria e geopolitica del periodo e del profondo impatto che tutto questo ha avuto a più livelli sulla salute psicosociale e socioeconomica di allievi, famiglie e insegnanti, con importanti strascichi sul presente.

Le attività di formazione, consulenza e mediazione, convertite secondo necessità in modalità digitale, si sono proposte di offrire uno spazio per gli insegnanti di supporto rispetto ai vissuti di solitudine, impotenza e profondo affaticamento spesso espressi e di ripensamento di strategie e modalità di intervento anche inedite a beneficio delle situazioni portate.

Le mediazioni hanno avuto il ruolo cruciale di sostenere la relazione tra la scuola e le famiglie, e di sostenere interventi di rete (specie con NPI e Servizio Sociale) a supporto e tutela dei minori e dei nuclei, in un contesto ove al depauperamento delle risorse pubbliche destinate ai servizi sociosanitari ed educativi si sono sommate le difficoltà e le frammentazioni contestuali connesse al periodo pandemico.

La scuola è oggi luogo privilegiato di espressione delle complessità della società contemporanea. Azioni per la valorizzazione della pluralità culturale e del dialogo interculturale si costituiscono quindi come potenzianti per il benessere di tutti gli attori coinvolti nel percorso di vita dei minori e delle loro famiglie.